

## POSITION PAPER

### PROPOSTA DI DIRETTIVA SULLA PRESTAZIONE ENERGETICA NELL'EDILIZIA COM(2021)802

Confartigianato Imprese accoglie con favore la proposta di revisione della Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia presentata dalla Commissione Europea, che mira a realizzare a livello UE un parco immobiliare a emissioni zero entro il 2050. Come sottolineato anche dalla Commissione nella proposta, creare un quadro adatto ad aumentare il tasso di ristrutturazione degli edifici porterà ad una riduzione dei consumi e delle emissioni, all'abbassamento del costo delle bollette e alla creazione di occupazione e crescita economica a livello locale. In tale contesto, le micro e PMI svolgeranno un ruolo chiave per raggiungere gli obiettivi europei, in quanto rappresentano la grande maggioranza delle imprese nel settore delle costruzioni.

Entrando nel merito della proposta, si accoglie con favore la scelta della Commissione di mantenere all'interno del testo la possibilità di **ricevere assistenza attraverso gli sportelli unici**, che forniscono supporto a tutti gli operatori coinvolti nella ristrutturazione degli edifici, compresi i proprietari delle abitazioni, gli operatori amministrativi, finanziari ed economici e le piccole e medie imprese. Inoltre, si apprezzano le proposte di riforma delle regole che governano gli attestati di prestazione energetica (*Energy Performance Certificates* o EPC), che porteranno ad un **quadro più armonizzato in tutta l'UE**.

Tuttavia, è necessario che la nuova proposta **non comporti un aumento dei costi e della burocrazia per le PMI e i cittadini**. Per esempio, nella nuova proposta vengono riviste disposizioni che erano state adattate o introdotte nel corso dell'ultima revisione della direttiva EPBD nel 2018, e il cui termine di recepimento nel diritto nazionale non scadeva prima del 2021. Questo genererà ulteriori costi per le PMI, che hanno bisogno di stabilità di pianificazione e maggiore prevedibilità per i loro investimenti.

Per quanto riguarda l'introduzione della definizione di "edificio a emissioni zero" può essere vista come una sostituzione della vecchia definizione di "edifici a energia quasi zero". Con questo nuovo concetto, la Commissione si propone di aumentare il livello di ambizione per gli edifici nuovi e ristrutturati. Il patrimonio immobiliare esistente assume un **valore architettonico e tradizionale da salvaguardare e valorizzare, integrandolo con le nuove tecnologie del vivere**. Questo concetto rappresenta una sinergia tra la nuova concezione di sostenibilità e il patrimonio culturale dei diversi paesi UE.

Tuttavia, questa nuova definizione **non tiene conto del diverso livello di avanzamento delle ristrutturazioni nei diversi paesi dell'UE**. Essa crea inoltre nuovi requisiti ai quali le aziende dovranno adattarsi solo un paio di anni dopo i precedenti, e ai quali si stanno ancora adeguando.

La direttiva afferma inoltre che un edificio a emissioni zero è un "*edificio ad altissima prestazione energetica, determinata conformemente all'allegato I, nel quale il*

*fabbisogno molto basso di energia è interamente coperto da fonti rinnovabili generate in loco da una comunità di energia rinnovabile ai sensi della direttiva (UE) 2018/2001 o da un sistema di teleriscaldamento e teleraffrescamento, conformemente alle prescrizioni di cui all'allegato III".* Tale definizione **dettaglia in modo eccessivamente restrittivo e poco flessibile come deve essere fornita l'energia**. Poiché l'obiettivo principale della direttiva EPBD è la riduzione delle emissioni, **si dovrebbe specificare solo che l'energia a basso consumo degli edifici a zero emissioni deve essere coperta da fonti di energia rinnovabili**.

Confartigianato ritiene che anche la definizione di "ristrutturazione profonda" sia particolarmente restrittiva rispetto alle scadenze in essa contenute, che comportano un aumento del carico burocratico, in particolare per le PMI. Nonostante si ritenga condivisibile la tendenza ad adottare una nuova concezione dell'edificio e del suo percorso di vita, è necessario considerare **l'approccio differente dei vari attori del settore**, ciascuno con la propria competenza, nell'intento di creare un **network tra tutti gli attori coinvolti**. Il concetto di edifici a emissioni zero necessiterà dunque di un'attenta implementazione per garantire il successo della strategia *Renovation wave*.

Per quanto riguarda il Passaporto per la Ristrutturazione degli Edifici, strumento essenziale per il corretto uso e la manutenzione degli edifici realizzati con il meccanismo della riqualificazione mediante nuove tecnologie, che influenzano anche il vivere quotidiano dei fruitori, si ritiene attualmente che **non tutti gli attori del comparto possano ritenersi pronti all'attuazione di un sistema specifico e complesso**, costituito da nuovi adempimenti. È pertanto auspicabile un percorso graduale che tenda al raggiungimento dell'obiettivo prefissato senza incorrere in un ulteriore sovraccarico amministrativo.

In aggiunta, Confartigianato sottolinea che, considerando che in futuro si dovrà tenere conto delle emissioni dell'intero ciclo di vita degli edifici durante il processo di ristrutturazione, è molto probabile che questa nuova disposizione aumenterà eccessivamente i costi. Per questo motivo, è necessario che alle micro e PMI venga fornito uno strumento di calcolo LCA (*Life Cycle Assessment*) facilmente utilizzabile, riconosciuto dalle istituzioni europee, per non ostacolare il processo di ristrutturazione.

Inoltre, per Confartigianato l'introduzione di requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici esistenti e i relativi obblighi di ristrutturazione fissati sono obiettivi ambiziosi che necessiteranno di un intervento normativo significativo, che deve consolidarsi in una forma univoca e chiara per consentirne l'attuazione. Questi nuovi requisiti non tengono però conto dello stato attuale delle ristrutturazioni negli Stati membri dell'UE e dell'eterogeneità degli edifici non residenziali (uffici/laboratori). Per questo motivo, è molto importante che **la progettazione di questo lavoro sia effettuata a livello di Stati membri**. Si auspica inoltre che le misure per la riqualificazione degli edifici non residenziali destinati ad attività produttive possano essere sostenute da un **programma di incentivi alle imprese**, in relazione ai tempi di adeguamento molto stretti.

Per quanto riguarda invece gli Attestati di prestazione energetica, è importante **monitorare l'attuazione delle nuove regole di armonizzazione** contenute nella revisione, per favorire una reale convergenza in tutta l'UE.

Sempre in relazione a tale strumento, Confartigianato ritiene che la scadenza fissata dall'art. 16, par. 2 per la conformità dell'attestato di prestazione energetica è

eccessivamente ambiziosa. Si ritiene anche che l'obbligo di rilasciare un certificato energetico al momento del rinnovo dei contratti di locazione (art. 17) non dovrebbe essere attuato e che l'obbligo di rilasciare i certificati energetici dovrebbe invece essere legato alle modifiche strutturali dell'edificio. Inoltre, la riduzione della validità degli attestati di prestazione energetica degli edifici con classi energetiche inferiori (da D a G) da dieci a cinque anni comporterà sicuramente un aumento della burocrazia.

Si rileva anche che l'art. 12 inasprisce notevolmente i requisiti per la fornitura di punti di ricarica per veicoli elettrici e introduce anche requisiti per la fornitura di parcheggi per biciclette. **Il livello di regolamentazione risulta sproporzionato e comporterebbe costi eccessivi per le piccole imprese**, con particolare riferimento ai requisiti per i punti di ricarica e per i posti bici per tutti gli edifici non residenziali. Confartigianato suggerisce quindi di applicare in questo caso il principio di sussidiarietà, lasciando agli Stati membri la libertà di adattare i numeri in base alla situazione locale. Inoltre, dovrebbe essere mantenuta la possibilità che gli Stati membri decidano di non stabilire o applicare i requisiti di cui ai paragrafi 2 e 3 agli edifici di proprietà e occupati da piccole e medie imprese.

Infine, Confartigianato Imprese ritiene che il livello di ambizione fissato dalla Direttiva EPBD deve essere coerente con quanto previsto dalla revisione della direttiva sull'Efficienza energetica (EED) pubblicata l'anno scorso.

28 giugno 2022

